

Gv 20,11-18

¹¹Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Lectio - meditatio

Maria invece stava... il verbo esprime che era rimasta e ancora era lì in piedi, presso il sepolcro. L'amore sostiene questa fermezza che sola può accrescere la conoscenza e l'incontro.

Pietro e Giovanni se ne erano allontanati, Maria no. Sta come presso la roccia delle Scritture, cerca presso la lettera morta e con i suoi singhiozzi bussa, "picchia" su quella roccia, dalla quale sgorga prima l'implicita rivelazione profetica degli angeli, poi la presenza stessa del Vivente (Es 17,5-6; 1Cor 10,4); cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto (Lc 11,9).

I verbi che raccontano questo "stare" di Maria rivivificano la nostra lectio affinché possiamo credere anche senza aver visto (20,29), ovvero comprendere la Scrittura che cioè egli doveva risorgere dai morti (20,9), tanto più che, se non ascoltano Mosè e i profeti, neanche se uno resuscitasse dai morti saranno persuasi (Lc 16,31). Sono dunque i verbi di un cammino profondo di adesione e di fede, ne colgo alcuni:

- piangeva (*klaío*), cf. 11,33: si entra in preghiera nel contatto con la tonalità emotiva che ci abita, ovvero nel contatto con la nostra intima e personalissima condizione.

- si chinò (*parékupsen*): cf. Gc 1,21: *chi fissa lo sguardo* (lett. *chi si china: parakúpsas*) sulla legge perfetta, la legge della libertà e le resta fedele... Questo chinarsi è un termine sponsale, che esprime una totale dedizione e una consegna di tutta la nostra attenzione, del nostro tempo e delle nostre energie all'accoglienza del Mistero.

- vide: è un primo contatto: una presenza che la lettera dischiude al nostro "chinarci" ponendo la domanda della lectio: "Signore, cosa dici?". *Angeli in bianche (vesti)*, che è il colore degli esseri celesti. I due angeli sono disposti come sul coperchio dell'Arca dell'Alleanza, ma il Signore ora è entrato nella "vera tenda" (Eb 9,24) e, squarciato il velo, ha assunto ogni spazio e ogni tempo nella sua infinita Presenza.

- rispose: inizia il dialogo: la lettera ha consegnato la Parola ed essa attiva la *meditatio*: un contatto sempre più profondo col Mistero e con noi stessi: poiché il Mistero è "altro" e, tuttavia, essendo un mistero personale, non si manifesta disgiuntamente a un rivelarsi di me a me stesso: *Perché piangi?*

- avendo detto, si voltò... e vide (*eipousa; estráphe ... theoreí*). In questa rivelazione è la percezione di un "Tu", non più solo di una voce: Egli è qui. Il processo di conoscenza si approfondisce, i verbi da ora ritornano e si rincorrono, ma il punto di concentrazione non è più la roccia, non è più la lettera – si voltò indietro –, ma una presenza viva, personale.

- disse: ora, nell'incontro, è un dialogo *ad os: oratio*. Gesù dice a lei, lei dice a Lui... fino a ché il loro dire non è l'uno il nome dell'altro, espresso in maniera confidenziale, e questo porta lei in Lui e Lui in lei: *io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me* (Ap 3,20).

Lei in Lui: *Dice a lei Gesù: Maria (Mariam)* e, dandole il nome, la possiede, la porta nel suo mondo, in una parola: la redime. Lui in lei: *essendosi voltata, quella dice a lui in ebraico: Rabbuni*: e, dandogli il nome, pienamente "convertita", lo possiede, quasi lo trattiene, lo porta nel suo mondo, da lui ormai redento. È la sposa del Cantico che, dopo aver incontrato le due guardie, trova lo Sposo e non lo lascia: *Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l'abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito.* (Ct 3,1-4) La stanza di Eva, madre dei viventi è la creazione. L'umanità redenta porta definitivamente Dio nel mondo e il mondo in Dio: è il nuovo Eden. Il Risorto, il Paradiso, non è altrove, è qui! È nell'atto della mia fede che io vi entro.

Tutto questo non è compiuto che nel comunicarsi, nel dilatarsi di questa "personificazione" in Cristo: *Va' dai miei fratelli e di' loro che salgo al Padre mio e (anche) Padre vostro, Dio mio e (anche) Dio vostro...* Egli è in atto di salire e lei non lo possederà che nel comunicare ai discepoli la redenzione avvenuta. La Chiesa sanata precede il ministero apostolico. Del ministero è l'annuncio profetico della redenzione, dell'umanità redenta è il contatto col Risorto, è la realtà vissuta che precede l'annuncio. Perciò tutta la storia che segue è, al contempo, il venire del Cristo nel venire di Maddalena:

Viene Maria Maddalena annunciando ai discepoli: "Viene" (érchetaí), è un presente: una realtà in atto. Il Cristo, che è "il veniente", Colui che si fa presente, viene attraverso la Chiesa che ha fatto esperienza di essere completamente rinnovata dal suo perdono. È la sposa infedele che ora è stata riammessa all'unione con lo Sposo: *"Ho visto il Signore" e queste cose che aveva detto a lei.*

Nessuno può credere fintanto che non vive l'esperienza dell'amore, di un perdono che fa rinascere la vita.